

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
dova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domiciliario	» 27	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuzioni, spazi in carattere di tettino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le notizie sulla inondazione di Roma sono assai sconfortanti, e tanto più stringono il cuore in quanto che le condizioni del barometro non sono punto mutate da quelle dell'altro giorno, e perciò vi è luogo a temere che le acque, anziché decrescere, aumentino per l'ingrossare degli affluenti. Ora che il territorio è già imbevuto dall'acqua dei giorni precedenti, anche una mediocre quantità di pioggia può essere pericolosa, perchè tutto il volume delle correnti viene raccolto dal letto dei fiumi. (Vedi Dispacce).

Fino a ieri mattina la piena era stazionaria, in causa della pioggia della notte precedente, ma si sperava in un decrescimento. Attendiamo con ansietà che queste speranze vengano confermate.

Lo sbitigliamento della popolazione romana era grandissimo, ma ci conforta sapere che tutti andavano a gara nel provvedere ai soccorsi, e che l'esercito, sempre primo dove c'è una nobile azione da compiere, fu anche questa volta esempio di coraggio e di abnegazione.

Si dice che i consigli del poi sono la cosa più facile di questo mondo, ed è vero; nè intendiamo di darne in questa circostanza. Ci sia lecito però, astrazione fatta da ogni distinzione di partito, perchè tutti i partiti ne hanno la stessa colpa, esprimere un voto: che d'ora innanzi l'Italia si perda un po' meno in chiacchiere, che si corra un po' meno il pallio del potere, provvedendo piuttosto con maggiore energia se non altro a quei bisogni, finora trascurati, cui sono attaccate le proprietà e le vite dei cittadini perfino nella capitale del Regno.

Se l'idea astratta dell'amor patrio, diciamo con sincerità, non deve produrre vantaggi effettivi nell'ordine

materiale e morale, finirà col servire a pascolo dei poeti d'Arcadia, e lascerà le masse indifferenti.

Per aver perso un tempo prezioso, pur troppo, è inutile disconoscerlo, quell'idea non desta più gli entusiasmi di un giorno. Cerchiamo dunque di risvegliarli coll'opera, ora che le frasi e le ciarle hanno perduto l'effetto di un talismano.

Un dispaccio recava la voce dell'improvviso ritorno del Re Umberto a Roma.

Non ci consta che questa notizia sia confermata.

Seguitano i commenti sulla missione di Schouvaloff, ma è impossibile rilevarne l'importanza e il carattere in mezzo alla contraddizione dei telegrammi e delle notizie della stampa.

È notevole però il passaggio repentino dei giornali inglesi dal più confortante ottimismo al pessimismo più tetto, dopo il viaggio di Schouvaloff. Il Times dice che la Russia prende misure per aumentare l'esercito di 632 battaglioni, e il Morning Post dà notizie tali sull'Afganistan, che corrispondono ad un proclama di guerra.

Ma più gravi, a chi vuol leggere fra le linee, sono le dichiarazioni fatte da Tizza alla Camera ungherese, discutendosi l'indirizzo.

Per quanta parte si voglia fare alla tattica del ministro per tener raccolta la maggioranza in favore dell'indirizzo è certo che le sue parole sulla politica orientale dell'Austria-Ungheria non suonarono molto gradite a Pietroburgo.

Basta la frase che allude al programma dell'Austria-Ungheria, programma che consiste nel mantenere l'integrità della Turchia, per quanto è possibile, e in ogni caso nell'impedire che la Turchia divenga preda della Russia.

Il ministro, soggiungendo che una guerra contro la Russia avrebbe costato enormi sacrifici, fece capire quanto quella guerra sarebbe popolare. Più grave ancora è la dichiarazione, che ove la guerra si rendesse necessaria per far eseguire il trattato di Berlino, l'Austria-Ungheria non sarebbe isolata.

Il ministro non poteva più apertamente alludere all'accordo anglo-austriaco.

### I NOSTRI ALLEATI

Se fosse stato vero, ciò che noi non abbiamo mai supposto, che nelle fila della opposizione di destra, pur di abbattere l'attuale gabinetto, si accogliesse l'idea di accettare l'alleanza dei gruppi parlamentari, capitanati da certi uomini dei due primi ministeri di sinistra, il seguente articolo, dell'OPINIONE dell'altra sera disdice ora quell'idea nel modo più reciso.

L'allusione di questo articolo ai gruppi Nicotera e Crispi non può essere più chiara.

Ecco le parole dell'OPINIONE: «I nostri lettori ci renderanno giustizia riconoscendo che non abbiamo mai desiderato con soverchia impazienza il ritorno dei nostri amici al potere. Fin dalla crisi del 18 marzo, abbiamo preveduto che la prova della sinistra sarebbe stata lunga; e così doveva essere affinché non si dicesse ch'essa non aveva potuto svolgere davanti al paese e al Parlamento il suo programma. Ciò non diminuisce punto in noi la certezza che i nostri principi trionferanno. Soltanto crediamo che il trionfo loro debba sorgere dalla necessità delle cose e dalla coscienza

del popolo italiano. L'aspettare non ci è grave, e hanno torto quelli che ci reputano indifferenti e quasi disposti a dimenticare il nostro passato, perchè ci vedono tranquilli. La tranquillità non esclude la vigilanza la quale tanto è più efficace, quanto è più serena ed imparziale. Spesso coloro che danno in furiose smanie, e si agitano ed esagerano, si allontanano dallo scopo che vorrebbero raggiungere. Pertanto non ci lasciamo commuovere dalle rampogne di alcuni nostri amici nè dalle ire de' nostri avversari, e proseguiamo nella via che ci pare maggiormente utile agli interessi del paese e alla vittoria delle nostre idee. Imperocchè siamo stati sempre fedeli ad una sola bandiera, e questa da molti anni serviamo discutendo con quella temperanza di giudizi, che ora a taluno par nuova e che ci si vorrebbe ascrivere a colpa.

Abbiamo dichiarato, pochi giorni or sono, che il pessimo dei mezzi per vincere sarebbe il concludere ibride alleanze; oggi ritorniamo su questo argomento perchè c'importa di spiegare il nostro pensiero. Noi aborrisiamo dai partiti che si rinchiudono in un'angusta cerchia di persone e fuor di questa non vedono salute. Anche i partiti hanno bisogno di acquistare nuovo sangue, nuovo vigore, di accrescere la schiera degli amici, di far dei proseliti. Vi sono, nel Parlamento stesso, molti uomini politici dai quali ci divide soltanto un ruscello, che hanno sempre avuto comuni con noi parecchi punti del nostro programma, e coi quali non ci recherebbe meraviglia di trovarci un qualche giorno.

Ma questa sarebbe una riconciliazione politicamente onesta, leale e, a nostro avviso, feconda di lieti risultati. Non sappiamo se e quando ciò possa avvenire; la situazione parlamentare, per questo riguardo, è tale da rendere impossibile qualunque pronostico. Abbiamo fatta una ipotesi e nulla

più, una ipotesi, però, che non offende la nostra fede politica, nè è contraria alle nostre tradizioni. Ma il caso sarebbe ben diverso, lo diciamo schiettamente, se ci si proponesse di stringere accordi con frazioni parlamentari colle quali nulla abbiamo mai avuto di comune, nè i principi fondamentali del partito, nè il modo d'intendere la libertà, nè le regole di governo. Transazioni siffatte non gioverebbero al nostro credito. Certo non possiamo impedire che altri, se così gli talenta, voti con noi, ma è mestieri di far sapere al paese ch'essi non sono nè possono essere nostri amici politici e che continueremo a combatterli in avvenire se, contro ogni probabilità, ritornassero al potere, come li abbiamo combattuti in passato, quando li abbiamo visti all'opera.

Noi siamo avversari del presente ministero, ma un triste spediente, ci parrebbe il ricorrere ad alleati che per noi rappresentano una serie di danni ancor maggiori di quelli ai quali ora sarebbe opportuno di riparare. Gli errori del gabinetto Cairoli li abbiamo additati e censurati, ma non dimentichiamo che esso è venuto al potere come una vivace protesta della coscienza pubblica contro un sistema di governo che, in breve tempo, aveva recato frutti funesti. E sarebbe strano che s'avesse a stringere la mano agli autori di quei mali per liberarci dai mali presenti, i quali sono d'indole ben diversa. Gli uomini che ci accusavano di scarso amore alla libertà ora sembrano a noi troppo poco liberali per unirci a loro in un comune intento. La verità si è che non sono liberali oggi, come non erano veramente liberali neanche allora. Non corobbero mai la giusta misura; governarono con la violenza, ed ora si mostrano non meno violenti, qualunque per un altro verso, nella opposizione.

Indebolirebbero noi, come hanno indebolita la sinistra, della quale si atteggiavano a rappresentanti e che li ripudia. La vera libertà è lontana così dall'arbitrio come dalla licenza, e si fonda sul rispetto della legge.

Dice il proverbio: meglio soli che male accompagnati. E a noi piace di ripetere il detto della sapienza popolare.

### L'OPUSCOLO DI KOSSOUTH

(Dalla Gazzetta d'Italia)  
Nei giornali ungheresi d'opposizione troviamo riprodotto un opuscolo dato alle stampe da Kossouth e di cui ci sembra importante di dar notizia ai nostri lettori perchè tratta una questione che in questo momento agita la monarchia austro-ungarica, cioè quella della occupazione e della annessione della Bosnia.

«L'opuscolo di Kossouth fa rimontare la questione bosniaca al 1851. In quel tempo Schwarzenberg credeva di consolidare la Monarchia austriaca, ingrandendola in tre sensi: a scapito della Germania, dell'Italia e dell'Oriente. Schwarzenberg voleva che la Bosnia, l'Erzegovina ed una parte della Macedonia fossero annesse all'Austria e che Salonico divenisse un porto della Monarchia. Così la Dalmazia sarebbe stata protetta alle spalle da altri paesi austriaci.

Kossouth mostra che Napoleone III durante la guerra dello Schleswig-Holstein voleva non soltanto umiliare la Russia, come fece nel 1856, ma anche impicciolarla togliendole un brano di Polonia. Perciò fece proporre da un agente di confidenza all'imperatore d'Austria di cedere la Galizia al regno di Polonia; in compenso l'Imperatore dei francesi promise di ottenere la cessione della Moldo Valacchia all'Austria. Francesco Giu-

### APPENDICE (114) del Giornale di Padova

### I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

L'operosità di secondi fini, e chi più grida ha ragione, vince la mano a chi pensa, e chi ha meno storia da vantare, può far credere agevolmente che n'avrà tanta di più, e di più gloriosa, da tagliar dalla pezza.

Nè basta, diceva Assereto; questo gran rimescolamento che ha da mutare la faccia dello Stato e dell'Italia intera, è già in piazza, per le bocche di tutti. Se ne parla nei crocchi, per le vie, nelle botteghe da caffè; a' Banci, poi, se ne ragiona aperto come del prezzo dei grani e delle cartelle del debito pubblico; chi più ne sa, più ne conta; chi non ne sa, ne inventa. O come è possibile immaginare che il governo non n'abbia avuto sentore, e non si disponga a soffocare quest'audace tentativo nel sangue? Chi li assicura che non abbia già dato mano ad accornei provvedimenti? Chi li assicura, dal canto de' tuoi, che tutti saranno al loro posto? Congiura mezzo saputa, è congiura sventata, e questa che avete ordita, più la volta e la rivolta, meno la scorgo efficace.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Hal giurato? Va; ma bada a' piedi, che non incespichi. Trabocchelli ce ne saranno di molti per via, ma più ancora disinganni!

Così turbato dalla sua ragione e sconfortato dalle argomentazioni dell'amico, andava Lorenzo al suo posto di combattimento, in una viuzza del sestiere di Prè, alle otto di sera del 29 di giugno.

Qui verrebbe a taglio un po' di storia dei casi del 29 di giugno, i quali, che noi sappiamo, non furono mai partitamente narrati. Ma oltrechè cotesto ci condurrebbe fuor de' confini assegnati al nostro genere di racconto, quel tentativo, per metà venuto fuori, per metà rimasto nel limbo delle buone intenzioni, si mostra irto allo scrittore di grandi e diremmo quasi insuperabili difficoltà.

Agevolmente si racconta la storia degli eventi fortunati; qui i materiali abbondano, essendoci gloria per tutti, e lo storico non ha altra molestia che quella di variare in cento guise la forma delle lodi e di adagiarle in ordinati periodi. Meno agevole torna il narrare gli eventi sfortunati, laddove tutti gli attori del dramma mirano a scagionarsi di questo o di quel fatto che condusse a male il negozio, e non si sa sempre cui credere, e a volersi cavar d'impaccio rovesciando la broda su tutti, si riesce il più delle volte ingiusti. Difficilissimo poi, per non dire impossibile addirittura, narrar casi non interamente avvenuti, dove il fatto riuscirebbe sovente a schiarimento del non fatto, e questo a sua volta di quello, e dove, mancando il sostegno delle antiche relazioni, occorrerebbe inventare di pianta; ed

anco per far ciò, si vorrebbe, non pure la fantasia fervidissima d'un chiaro scrittore d'oltr'alpe, ma esiziano la sua imperturbabile asseveranza, e l'anticipato non curarsi di ciò che i lettori potessero credere e dire in contrario.

Non scriveremo adunque un capitolo di storia, chè tanto e tanto le nostre belle lettrici le farebbero il niffolo, e noi avremmo punizione, non premio, di una ingrata fatica. In quella vece, e per quel tanto che possa giovare alla chiarezza del nostro racconto, faremo di stringere molte cose in brevi parole.

Da chi venisse il disegno non è ben noto. I più, fidandosi alla consuetudine di siffatti rivolgimenti, lo ascrivono a Giuseppe Mazzini, padre dimostrato d'ogni moto rivoluzionario che dal 1833 al 1857 nascesse in Italia. Uomini che furono testimoni e parte nei casi del 29 giugno, ci asseriscono in quella vece che il disegno nacque tra le classi artigiane della nostra città, e l'illustre agitatore non ne fu fatto consapevole che poscia, quando non parve più tempo da indugi. Comunque ciò sia, certo si è che il Mazzini fu in Genova, e che soltanto dopo la sua prima venuta, la quale precedette di alcuni mesi il tentativo, fu posto mano alla costituzione d'un comitato segreto, mezzo di artigiani e mezzo di cittadini di altre classi, il quale raccogliesse danaro, armi ed uomini, e in ogni miglior modo provvedesse al buon esito dell'impresa.

Questa, poi, doveva essere incognita simultaneamente in più luoghi della penisola, a Genova, a Livorno a Na-

poli, e fors'anco altrove. In Genova aveva da venir Mazzini in persona, e venne diffatti. In Livorno, i volontari di quella città dovevano pigliarsi il carico d'ogni cosa, e pareva bastassero. In Napoli dicevasi esser gli animi disposti ad ogni sbaraglio; tutto quel reame essere quasi una polveriera; ma occorrere una scintilla di fuori, che andasse a mettervi il fuoco.

E la scintilla parì da Genova, il giorno 25 di giugno. Un drappello di animosi, la più parte fuorusciti napoletani, s'imbarcano con Cagliarivapore della società Rubattino, che scioglie dal nostro porto per alla volta di Cagliari e Tunisi. In alto mare si impadroniscono del legno, e in cambio di toccar la Sardegna, voltano la prua sull'isola di Ponza, nelle acque napoletane; liberano con audacissimo colpo i condannati politici che laggiù teneva custoditi il Borbone, e vanno quindi a sbarcare sul lido di Sapri nel golfo di Policastro, dove non trovano quel che si ripromettevano nei generoso rapimento del loro amor patrio; dove la piccola falange è combattuta, dispersa, e il prode suo capitano Carlo Pisacane, suggella col suo sangue una delle più belle pagine del martirologio italiano.

Carlo Pisacane! Gran nome che ora va quasi dimenticato nel brulicame di tanti eroi da dozzina, di tanti grandi uomini posticci, pullulati in Italia, per uso del suo erario, per lustro dei suoi parlamenti, e, a farla breve, di tutti i suoi ordini costituiti e da costituirsi eziandio. Egli non aveva anche varcati i trentott'anni quando diede per tal modo la sua vita in esempio alla gioventù neffittosa. A

venti usciva ufficiale dal collegio militare di Napoli, ed aveva nome tra i più reputati dell'arma del Genio. Dal 1846 al 1848 combattè in Africa, nella legione straniera, col grado di luogotenente. Al primo romper della guerra italiana, egli giungeva a Milano, dove fu tra i primi che profferissero il loro braccio al governo provvisorio. In uno dei combattimenti avvenuti sullo Stelvio, toccò gravissime ferite. Fu poscia capitano nell'esercito piemontese; ma impaziente di freno, corse a Roma, dove ebbe parte non lieve nell'ordinamento della milizia cittadina e nella difesa della città, come capo di stato maggiore. Dopo la guerra, scrisse della guerra, e da uomo peritissimo di arte militare; della qual cosa fanno fede i suoi libri. Visse in Genova nobilmente, onorando il nome del fuoruscito, riverito ed amato pel forte ingegno, pel cuor generoso, pel nobile ardimento, pel larghi concetti.

Tale era Carlo Pisacane, che nella sua dimora in Genova ebbe amicissimo, sebbene di tanto più giovane di lui, il nostro Lorenzo Salvani. Nè poteva essere altrimenti; chè conformi erano i loro pensieri, conformi i propositi, e in moltissime cose parevano essere un'anima divisa in due corpi. Nè Carlo Pisacane vedeva meno chiaramente di Lorenzo le difficoltà grandissime del tentativo; e appunto perchè le vedeva, aveva amato pigliarsi la parte più arrisicata. Uomini e cose conosceva profondamente, per lunga e non lieta esperienza, e ne fa fede amplissima il suo testamento politico, dettato il giorno innanzi la partenza; del quale, a meglio dipingerli l'uomo

riferiremo una parte:

«Io non ho la pretenzione, come molti oziosi me ne accusano per giustificare sè stessi, di essere il salvatore della patria. No, ma io sono convinto che nel mezzogiorno dell'Italia la rivoluzione morale esiste; che un impulso energico può spingere le popolazioni a tentare un movimento decisivo, ed è perciò che i miei sforzi si sono diretti al compimento di una cospirazione che dare quello impulso. Se giungo sul luogo dello sbarco, che sarà Sapri, nel Principato Citeriore, io credero aver ottenuto un grande successo personale, dovessi pure lasciar la vita sul palco. Semplice individuo, qualunque sia sostenuto da un numero assai grande di uomini generosi, io non posso che ciò fare, e lo faccio. Il resto dipende dal paese e non da me. Io non ho che la mia vita da sacrificare per quello scopo, ed in questo sacrificio non esito punto.

«Io sono persuaso che, se l'impresa riesce, otterrò gli applausi generali; se soccombo il pubblico mi biasimerà. Sarò detto pazzo, ambizioso, turbolento, e quelli, che nulla mai facendo passano la loro vita nel criticare gli altri, esamineranno minuziosamente il tentativo, metteranno a scoperto i miei errori, mi accuseranno di non essere riuscito per mancanza di spirito, di cuore e di energia. Tutti questi detrattori, lo sappiamo bene, io li considero non solo incapaci di far ciò che si è da me tentato, ma anche di concepirne l'idea. A quelli che diranno che l'impresa era di possibile riuscita, io rispondo che se prima di combinare di tali imprese si dovesse ottenere l'approvazione del mondo, bisognerebbe rinanziarvi.

(Continua)

seppa non rigettò la proposta, però chiese che gli fossero accordate la Bosnia e l'Erzegovina in compenso della Lombardia, e Napoleone, che non voleva sollecitare lo scioglimento della questione orientale e rifugiava dall'indebolire la Turchia, non acconsentì a questa domanda e la rivoluzione polacca fu abbandonata a se stessa.

Gli avvenimenti del 1866 chiusero all'Austria due delle vie d'ingrandimento, contemplate da Schwarzenberg, la Germania aveva esclusa l'Austria dal suo seno, l'Italia era libera, ed in Oriente l'Austria non poteva inoltrarsi se non ponendosi in urto colla Germania. Si trattava dunque di ottenere da essa il consenso d'ingrandirsi in Oriente. Il conte Beust fu chiamato ad attuare questa politica. Egli crede di poterne venire a capo senza l'aiuto della Russia, anzi nonostante l'opposizione russa e col solo appoggio dei Principati Danubiani e cercò di tirarli a se concludendo con essi delle convenzioni militari e col proacciare delle complicazioni interne in Turchia, cogliere l'occasione per attuare il suo programma. Questa era l'idea di Beust e per farla trionfare costrinse i Turchi a sgombrare le fortezze di Belgrado per acquistarsi le simpatie dei Serbi. Però il principe Michele era d'opinione che alla Serbia spettasse in Oriente la medesima parte che il Piemonte aveva rappresentato in Italia e non volle mai lasciarsi adescare dalle carezze dell'Austria, né acconsentire all'unione della Bosnia e dell'Erzegovina ad un'altra potenza. Queste idee del Principe Michele non potevano andare a sangue né al conte Beust, né al conte Andrassy che allora era già tutto infervorato dalla commedia orientale, ed entrambi furono assai scontenti di vedere che la Serbia anche dopo la morte del Principe Michele non cambiava di opinione.

A Vienna per un certo tempo navigarono senza bussola. Gli avvenimenti del 1870 spinsero il conte Beust nel campo francese, benché egli dovesse forzatamente seguire una politica che era approvata da Berlino. Si conoscevano, per mezzo delle lettere di Gramont, le trattative fra Beust ed il ministro francese e da altra fonte è noto pure che l'alleanza austro-franco-italiana naufragò per l'ostinatezza mostrata da Napoleone III nella questione romana.

L'opuscolo mostra come dopo la sconfitta della Francia la situazione di Beust divenne intollerabile per l'inimicizia del cancelliere tedesco. Il monarca austriaco d'altronde credè inutile di seguirlo a battere una via, sulla quale da molti anni non faceva alcun progresso. Sembrò cosa impossibile d'incorporare i Principati Danubiani nell'Austria, perciò il co. Beust fu inviato ambasciatore a Londra ed alla testa degli affari fu posto l'incrollabile amico di Bismarck, il conte Andrassy.

La caduta di Beust fu preceduta dalle trattative cogli czechi, che lo scrittore crede troppo importanti per essere passate sotto silenzio, e non attribuisce tanta importanza alle ufficiali quanto alle confidenziali che si riferiscono alla Bosnia ed all'Erzegovina. Quando Rieger giunse a Vienna per esporre al ministero Hohenzwart i desideri della Boemia, volendo mostrare tutta l'importanza della amicizia degli czechi, disse che l'Austria non aveva altro avvenire, che l'avvenire slavo. Se la dinastia si appoggiava alla Boemia, avrebbe acquistato le simpatie di tutti gli slavi della monarchia.

« Gli slavi appoggerebbero la dinastia nell'acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina, ed ingrandita con questi nuovi paesi la casa imperiale sarà capace di fondare un nuovo impero slavo occidentale, che si distingua per la sua letteratura, per la sua fede, anche per la sua nazionalità, dalle stirpi russe e serva d'argine contro le mene panslaviste. »

L'opuscolo parla pure del convegno dei tre imperatori che ebbe luogo a Berlino nel 1872 e dice che già quattro mesi dopo erano convinti al ministero degli esteri a Costantinopoli che a Berlino erasi trattato dello smembramento della Turchia e che l'insurrezione della Erzegovina era alimentata dall'Austria. Nel giugno 1873 lo czar si recò a Vienna con Gortschakoff e fece premura perchè fossero attuati i loro progetti orientali.

L'indescrizione dell'ambasciatore russo a Costantinopoli fece sì che in

Europa si sapesse che la Russia raccomandava che la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro fossero resi indipendenti, che la Germania non vi si opponeva e l'Austria esigeva soltanto alcune garanzie riguardo alla Serbia e l'Erzegovina.

Poco dopo scoppiò l'insurrezione in Bosnia; l'Austria, per sola amicizia verso la Porta, inviò il suo console di Serajewo a Gradiska per fare una inchiesta sulle ruberie ed i massacri che vi si commettevano. Un mese dopo una deputazione bosniaca giunse a Vienna per sottoporre al conte Andrassy le lagnanze dei bosniaci e contemporaneamente il principe Milano si recò a Vienna.

L'opuscolo si occupa pure della conferenza di Reichstadt e dice che lo czar in quella circostanza assicurò all'Austria il possesso della Bosnia; indi passa a trattare della guerra russo-turca e del suo sviluppo ed assicura che prima della caduta di Plewna gli agenti russi assicuravano la Porta che se essa acconsentiva alla domanda della Russia avrebbe potuto conservare la Bosnia e l'Erzegovina; la Porta si rifiutò e Plewna cadde.

Quando lo czar vide che aveva raggiunto il suo scopo e non abbisognava più dell'aiuto dell'Austria, non soltanto credè inutile di mantenere le promesse fatte ma volle ingannare l'Austria ed incominciò a trattare coll'Inghilterra. La Russia intimorita dagli armamenti della nazione inglese mandò a Vienna l'ignatieff per rimediare il mal fatto e promettere di nuovo la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria, tranquillizzata da queste promesse, terminò i negoziati coll'Inghilterra chiedendo dei sussidi che la costituzione inglese non può accordare.

Allora fu Schuvaloff che cominciò a trattare coll'Inghilterra. Salisbury accettò le proposte della Russia ed intanto concluse la convenzione colla Turchia.

Circa al Congresso di Berlino l'opuscolo assicura che l'Austria si oppose alla cessione della Bessarabia alla Russia, sperando che questa per disarmarla le avrebbe offerto il possesso della Bosnia e della Erzegovina. La Russia non lo fece, soltanto promise di non opporsi se la proposta era presentata da altri. Allora Andrassy si rivolse a Bismarck; questi non era disposto ad avanzare la proposta e Andrassy dichiarò che avrebbe abbandonato il Congresso. Siccome la cessione di Cipro non era ancora avvenuta, Bismarck temendo delle complicazioni invitò Salisbury a fare la proposta di conferire il mandato all'Austria. Salisbury accettò l'incombenza vedendovi una facilitazione per l'attuazione del trattato di Cipro e così l'articolo 25 fu inserito nel trattato di Berlino.

## I DUELLI DI CASSAGNAC

Il *Gaulois* pubblica un grazioso articolo su Paul de Cassagnac. Vi si parla specialmente dei suoi 17 duelli, coi quali vi sarebbe da fare una leggenda delle più interessanti.

Uno dei primi che egli ebbe fu con un ufficiale ungherese, di passaggio a Parigi. Costui insultò una sera in un luogo pubblico, una signora. Cassagnac che era presente tacque ma dopo 8 giorni in una trattoria si trovò di nuovo faccia a faccia coll'ungherese. Si parlava di musica: Cassagnac stava per Meyerbeer, l'ungherese per Rossini. Come conclusione Cassagnac prese una caraffa e la ruppe sulla testa dell'ufficiale. Andarono sul terreno; al momento d'incrociare le spade,

— Non è per Meyerbeer che ci battiamo, disse l'ufficiale.

— Avete ragione, rispose Cassagnac.

Ma poi pentitosi di avere scoperto il vero movente dell'insulto fatto al suo avversario, soggiunse:

— Ho avuto torto di dire ciò che ho detto: ma non importa, perchè vi giuro che non lo racconterete.

Lo scontro fu terribile: caddero entrambi nello stesso tempo, Cassagnac col petto trafitto. Quando si riebbe, chiese notizie dell'avversario: uno dei testimoni, il visconte di Fougainville, che fu poi ucciso a Sedan, gli mostrò l'ungherese, steso poco lungi per terra colla testa spaccata, e che riveva a crepapelle. Il colpo di sciabola lo aveva reso pazzo e dopo due ore morì in preda ad una convulsione di spaventevole gaiezza.

Importante fu pure il duello di Cassagnac con Aurelien Scholl, direttore del *Nain Jaune*. Quando il duello era incominciato, una vecchia guardia campestre si presentò fra i combattenti: tutti credevano che venisse per procedere ad un arresto. Ma la guardia sguainando la sciabola, e indirizzandosi ai padrini:

— Abbasso i cappelli, signori: quando ci si batte in Francia bisogna scoprirsi.

Scholl ricevette un formidabile colpo di spada al petto. Ma è vivo ancora. Cassagnac ebbe pure un duello con Lissagary suo cugino, che quantunque gravemente ferito, appena guarito tornò a provocarlo.

Cassagnac questa volta rispose alle ingiurie con una lettera pubblica, in cui si conteneva questo passo:

« Dal giorno in cui, acconsentendo a battermi con voi, vi ho lasciato in un giardino, bucatò come una schiumarola, avevo creduto che fosse sufficiente essere stato vostro salicicchio. »

Ciò ricorda un'altra lettera di Cassagnac a Victor Noir, che gli aveva scritto per provocarlo.

Egli rimandò la lettera con queste parole in margine:

« Ho la scelta delle armi, scelgo l'ortografia. Voi siete morto. »

Fra i duelli celebri di Cassagnac vi è pure quello con Ranc, che fu una vera accademia, essendo i due avversari scermitori abilissimi e quello con Rochefort, che ebbe salva la vita grazie ad una medaglia della Vergine che la sua amante gli aveva cucito nella cintura dei calzoni.

## NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 16. — L'altra sera cessava di vivere a Genova, nell'età di anni 78, il marchese Giacomo Balbi-Biovera. Fu il primo che coprì a Genova la carica di generale della guardia nazionale, all'epoca della sua istituzione, nel 1848. Fu uno dei primi senatori del Regno nominati in quell'anno da Re Carlo Alberto.

— Nella stessa città è morto pure, nella grave età d'anni 88, il patrizio Giulio Centurione, principe di Gorreto, antichissimo feudale nelle vicinanze di Ottone, in Val di Trebbia.

— Mandano al *Com. merc.* da Roma, che l'onor. ministro dei lavori pubblici sta preparando il progetto di legge riguardante il sussidio da accordarsi alla Società Rubattino per la navigazione all'isola di Cipro, che detta Società ha già attuato a proprie spese.

NAPOLI, 16. — Stamane s'è ucciso il nipote della principessa Sciarra. Salito sul terrazzo della sua villa a Posillipo, d'un tratto, senza che nulla avesse potuto farlo sospettare, si è esploso un colpo di rivoltella all'orecchio ed è restato sull'istante cadavere.

Egli non aveva che 23 anni, s'ignora la ragione che lo ha deciso a togliersi la vita.

— Ieri oltre lo scontro da noi annunziato tra i signori Luigi Sorvillo ed Andrea Capone, ve ne fu un altro tra il duca d'Eboli ed il marchese di Napoli. Il primo restò ferito.

Avantieri poi ha avuto luogo a Roma un altro duello. Lo scontro è seguito alla sciabola tra il duca di Perdifumo ed il marchese De S.... Quest'ultimo è stato gravemente ferito al braccio.

— L'Associazione dei superstiti delle patrie battaglie dal 1820 al 1878, unica fondata in Napoli dal generale Avezzana, un'ora prima di quella che verrà indicata nell'avviso ufficiale, si riunirà al largo della Carriera grande per quindi muovere con la bandiera e banda musicale, per attendere l'arrivo delle Loro maestà.

FERRARA, 16. — Il Consiglio provinciale con 27 voti favorevoli e due contrari respinse ieri il progetto Chizzolini.

L'ingegnere Manfredi ha trionfato.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *J. des Débats* critica il manifesto della destra del Senato e si meraviglia che lo si sia pubblicato senza alcuna firma. È strano, egli dice, che non si sia trovato fra i senatori di destra, che escono, e tra quelli che rimangono, alcuno il quale accetti la paternità di tale documento.

PORTOGALLO, 15. — Il Portogallo ha deciso d'inviare un corpo di spedizione nel regno del Dahomey onde mettere alla ragione quel barbaro Re.

Non è solo per proteggere il suo stabilimento di Ajuda che il Portogallo si decide a fare questa dimostrazione, ma per uno scopo di protezione generale, e cioè per impedire che gli europei possano esser vittime dei feroci capricci di quel Re.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — Il *Fremdenblatt* non dubita che la maggioranza delle delegazioni sia per dare un *bill* d'indennità al Governo, anzi che gli fornisca eziandio i mezzi necessari per continuare la politica seguita fin qui onde trasformare l'Oriente secondo gli interessi della monarchia.

La *Presse* e l'*Extrablatt* si pronunziano nello stesso senso. La *Nuova Stampa Libera* esprime solo un dispiacere, ed è che il discorso dell'Imperatore non dia alcuna spiegazione sui motivi che determinarono il governo a seguire la politica dell'occupazione.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre che autorizza la maggiore spesa di lire 110,448,53, come definitiva e invariabile complemento del concorso dello Stato concesso alle provincie di Chieti e di Teramo per la costruzione del ponte sul Pescara presso Villanova.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Appello ai padovani della città e della provincia. — Dal patriota venerando e zelantissimo, senatore conte Luigi Torelli, ci venne favorito lo unito Manifesto pel concorso di tutti gli italiani, e principalmente di quanti presero attiva parte alle guerre di nostra indipendenza, nella erezione del Monumento nazionale da consacrarsi alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele II a San Martino, sul Colle da dove il glorioso Re diresse la battaglia e spinse il suo esercito alla vittoria, che fu decisiva, per la redenzione della patria nostra.

Noi speriamo che nel centro di ogni Provincia, in ogni Città e Comune si costituiranno Comitati di cittadini per raccogliere le offerte, e per promuovere collette che sopperiscano alla impossibilità dei benemeriti che combatterono le patrie battaglie, i quali o per povertà o perchè defunti non possono concorrere colle loro offerte al monumento nazionale.

Pubblichiamo intanto il manifesto:

COMITATO  
per il Monumento a S. Martino.  
AL RE  
VITTORIO EMANUELE II.

## MANIFESTO

Il Comitato pel Monumento da erigersi al Re Vittorio Emanuele II in S. Martino, il quale ha la compiacenza di poter annunciarvi che l'impresa, cui si è dedicato, ha incontrato vive simpatie in ogni parte d'Italia e che le sottoscrizioni raggiungono già la non tenue cifra di lire *centoquindici*, ha deliberato che il Monumento stesso deve constare di una Torre gigantesca nel cui interno siano praticate camerette ornate di quadri relativi alle Campagne combattute per l'indipendenza italiana.

Ha inoltre deliberato che i nomi dei sottoscrittori al Monumento siano iscritti in tabelle che dovranno rivestire la parete interna della torre, a facile portata per essere letti.

I nomi di quelli che hanno già offerto e che hanno preso parte ad una o più delle sette Campagne, combattute in nome della patria e sotto il vessillo del Re, saranno *scritti in rosso* colla indicazione delle Campagne.

Per coloro che non hanno ancora fatto alcuna offerta e desiderassero essere iscritti, noi modi suindicati, basterà un'offerta di *cinquanta* centesimi.

È facoltativo a chiunque l'offre anche una somma maggiore, ma il Comitato volle fissare il *minimum* così tenue affinché sia accessibile anche alle più limitate fortune. E libero ai parenti, amici e compatriotti di defunti, che presero parte ad una o più Campagne, il farli inscrivere pagando la piccola tassa.

Per tal modo il medesimo Monumento, che, per spontaneo elargizioni di cittadini e soldati, s'innalzerà sul più famoso campo di battaglia al Re rigeneratore dell'Italia, accoglierà anche il ricordo di quanti concorsero alla grand'opera — dai generali, che

da Lui nominati comandarono nelle più alte sfere, al semplice soldato.

Concetto che meglio corrisponda allo scopo di un Monumento nazionale e militare, il Comitato non seppe idearlo, epperò nel Carlo noto confida che verrà pienamente compreso, e che quanti, avendo il diritto, possono fare il tenuissimo sacrificio, non mancheranno di concorrervi ad esempio dei posteri, ad onore di se medesimi; del loro luogo nativo.

Vittorio Emanuele II è la personificazione dell'Italia redenta: — elevato al di sopra dei partiti, ogni italiano, che sente il valore delle parole: *Unità ed indipendenza*, deve augurare che il Monumento che a Lui verrà eretto, risponda il più degnamente possibile, all'alto suo significato.

Brescia, 1 novembre 1878.

Il Presidente

Conte LUIGI TORELLI Senatore

Il Vice-Presidente

BORGHETTI comm. GIUSEPPE

Il Segretario

AVV. A. GALOTTINI.

Le sottoscrizioni potranno essere raccolte nei singoli Comuni da Comitati locali, da membri del Comitato centrale o da persone influenti e benevole, e trasmesse col relativo importo alla Sede dello stesso Comitato a Brescia od alla persona del presidente conte Torelli a Roma anche a mezzo dei signori Sindaci ove essi vogliono assumere il patriottico incarico.

Disastro ferroviario. — Fra Stanghella e il Ponte dell'Adige, il treno delle ore 6 p. Padova-Bologna, devì dalle rotaie in causa di un cavallo, che improvvisamente attraversò la strada.

Del treno deviarono la macchina e due carrozze, che furono assai malconce; le altre rimasero sul binario. Positivamente non si conoscono disgrazie nei passeggeri: soltanto nella confusione, anche per l'oscurità, mancava qualche persona, che probabilmente si sarà smarrita nella campagna.

Il ponte sull'Adige ebbe qualche leggiera avaria per la scossa.

Sul luogo del disastro arrivarono al più presto le Autorità di Rovigo, truppa e RR. Carabinieri.

Ancora questa mattina si lavorava di trasbordo.

Il diretto partito da qui alle 10 per la linea Rovigo-Bologna dovette retrocedere.

Nuova offelleria. — Ieri sera il signor Abramo Polacco apriva al pubblico una nuova offelleria messa con proprietà in Via dell'Università, nei locali dell'ex-negozi Sammartin.

Che il Dio degli offelleri procuri fortuna al signor Polacco.

Un monumento. — Leggesi nell'*Esercito*:

« Siamo informati che il Ministero della guerra, seguendo l'esempio della Francia e della Russia, ha deciso di elevare un monumento alla memoria dei soldati e ufficiali morti in Crimea durante la gloriosa guerra del 1855-56. A tale scopo esso ha dato l'onorifico incarico all'egregio maggiore Gherardini del genio, comandante locale dell'arma in Mantova, di recarsi sul luogo, di elaborare un progetto e quindi sopravedere l'esecuzione.

Il ricordo pietoso consisterà in una colossale Piramide o Torre rettangolare munita al suo zoccolo di una cappelletta con altare, a mo' di Ossario, nel sotterraneo della quale verranno accatastate le ossa e le reliquie dei caduti.

La spesa iscritta a tale uopo ascenderebbe alla modesta somma di 200,000 lire.

Il maggiore Gherardini, unitamente ad un aiutante del genio, partirà alla volta di Crimea nell'entrante settimana. »

Coraggio sventurato. — Fra i particolari raccolti dal corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* sull'inondazione del Tevere, troviamo i seguenti:

« Disgrazie non ne son mancate. Eccone una. Tre barcaiuoli volendo soccorrere due persone, rimaste isolate in una casa e circondata dalle acque nelle vicinanze di Ponte Molle, furono vittime del loro coraggio. La barca, travolta dall'impeto della corrente, sommergevasi, ed i tre barcaiuoli unitamente alle due persone che avevano cercato in lutto salvare, miseramente annegarono. »

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*, 16:

Da tre giorni si è riunita in Roma la Commissione incaricata di esami-

nare un certo numero di capitani di fanteria, aspiranti, sia per anzianità che a scelta, al grado di maggiore.

La commissione per gli esami di anzianità presieduta da S. E. il generale Pianelli si è divisa in quattro sotto commissioni, rispettivamente presiedute dai maggiori generali Boni, Quadrio di Peranda, Baulina e Caccialupi.

La Commissione per gli esami a scelta è egualmente presieduta dal generale Pianelli e ne fanno parte come membri i generali Baulina e Caccialupi ed il colonnello Corsi.

— Credesi che queste commissioni esauriranno il compito loro affidato nel periodo di circa un mese.

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Dora non ebbe l'esito che si poteva aspettare dalla compagnia Monti. Basti il dire che la gran scena a tre del terzo atto passò senza un applauso. Molti degli attori non erano al loro posto.

La signora Zerri sostenne lodevolmente quel carattere stupendo della protagonista.

Benigno la Zoppetti (*Zika*).  
Stasera il *Marito amante della moglie* di Giacosa.

Ho una preghiera da fare all'egregio maestro Barbiroli, che dirige l'orchestra. Negli intermezzi non potrebbero venir suonati dei ballabili, anziché quegli eterni pezzi d'opera? Tanto più che abbiamo il carnevale che s'avvicina.

ITALO

## ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 novembre.

Si poteva prevedere facilmente che la Commissione generale del bilancio non sarebbe stata in numero ieri, perchè le intemperie hanno impedito a parecchi deputati di muoversi.

Ieri mancava anche l'onorevole Depretis, presidente, che è iniposto, ma annunziò di voler essere a Roma oggi o domani. Dei Commissari di destra erano presenti gli onor. Maurogonato e Corbetta. L'onorevole Sella, come vi scrissi, dovette recarsi a Novara per presiedere il Consiglio Provinciale. Passando per Bologna egli si recò a visitare l'onor. Minghetti ed è sperabile che i due egregi uomini si sieno messi completamente d'accordo sull'attitudine del nostro partito nelle imminenti lotte parlamentari. L'articolo di ieri dell'*Opinione*, nel quale si sconsigliano le ibride alleanze, cioè la lega col Nicotera, fu vivamente commentato nei circoli politici.

La situazione resta quella che v'ho descritta nella mia lettera del 13 corrente, pubblicata nel giornale di ieri. Ieri sera parlavasi di tentativi che si farebbero per avvicinar Nicotera al ministero e si nominavano anche le persone incaricate della mediazione.

Io non mi meraviglierei che si vedesse questo, perchè certi gruppi mi sembrano fatti per intendersi e non per muoversi guerra..... purchè vi sia il *pelline* cui arrivare.

Il Crispi continua a cospirare e tiene riunioni in sua casa di deputati Siciliani.

Vedremo fra pochi di cosa avverrà... Ieri i Romani passarono la giornata a veder l'acqua. È un gusto come un altro!... Migliaia di persone stettero ore ed ore nei pontoni dai quali il Tevere usciva per misurare l'estensione dell'allagamento. Ieri, nel pomeriggio, si ebbe l'assicurazione che l'inondazione generale sarebbe evitata.

La piena però è andata crescendo e certe vie, per le quali ieri si passava liberamente, sono stamane allagate. Dicasi che più di così non s'estenderà l'inondazione, perchè ad Ore c'è decrescenza. Speriamolo. Intanto piove di nuovo a torrenti.

Tutti affermano che il Parlamento ha l'obbligo di provvedere che, nelle prime sedute della Camera, il governo ha il dovere di presentare proposte serie per provvedimenti efficaci, ma io credo che, cessato il pericolo, non si parlerà di sistemazione del Tevere fino... ad una nuova inondazione.

Noi quartieri allagati la disperazione di tante povere famiglie desta vivissima compassione.

Il sindaco pubblica avvisi contradd-

ditori; ieri però ne ha pubblicato uno molto attile; si diceva che l'acqua calerà... ma che potrebbe anche crescere.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, si recò ieri, con alcuni ingegneri idraulici, a visitare parecchi punti inondati.

Nell'itinerario dei sovrani è avvenuta una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

L'itinerario dei sovrani è avvenuto una breve modificazione. Le Loro Maestà giungeranno a Napoli domani e non oggi, com'era dapprima stabilito.

mancano ad esprimere il tumulto d'una nostra assassinia tentò in Napoli alla vi a del Re d'Italia.

Qual fato pesa sulla patria nostra, di quali colpe è rea, per meritare che un vile strumento di più vili disegni, tenti macchiarne con sì orrendo misfatto la splendida aurora?

Oh no! L'Italia si unirà tutta in un solo odio di esecrazione contro il parricida, l'Italia, denunciando all'universo, il mostruoso delitto, proclamerà un'altra volta il suo immenso attaccamento alla Casa di Savoia, ultima ancora, cui la nave della patria, in mezzo alle tempeste, affida i suoi perigliosi destini.

Viva l'Italia! Viva il Re! Durante la notte i dispacci tennero dietro l'uno all'altro con rapidità vertiginosa.

Il primo dispaccio dell'AGENZIA STEFANI è il seguente:

Napoli, 17, ore 10 3/4 sera. Poco dopo uscito il corteo Reale dalla Stazione, un giovane di sinistro aspetto si è lanciato alla carrozza delle LL. Maestà tentando di colpire S. M. il Re al petto con un'arma affilata a pugnale, di cui teneva coperta la impugnatura con una banderuola rossa.

Egli riuscì a recare una scalfittura alla parte superiore del braccio sinistro del Re ed a ferire leggermente alla coscia destra il presidente del Consiglio, mentre S. M. colla massima prontezza e sangue freddo lo colpiva colla sciabola al capo e l'on. Cairoli con altrettanta energia e sollecitudine lo afferrava e tratteneva per capelli; l'assassino venne tosto ferito anche dal capitano dei corazzieri, che lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza e municipali.

Il fatto accadde con tanta rapidità che le stesse carrozze non poterono avvertirlo. Sua Maestà la Regina e Sua Altezza Reale il Principe Reale di Napoli, testimoni del fatto, mostrarono nella inevitabile commozione l'imperturbato coraggio della Loro Casa.

Il passaggio del corteo reale fu un continuo trionfo. Appena giunti a palazzo i sovrani furono costretti di presentarsi al balcone per ricevere le acclamazioni della folla.

Sparsasi fra questa la notizia dell'infame attentato, S. M. dovette presentarsi di nuovo con la Regina ed ebbe splendidissime ovazioni dalla moltitudine plaudente e commossa.

L'assassino si chiama Passamante Giovanni, è cuoco, d'anni 29, nativo di Salvia, provincia di Potenza.

Abbiamo successivamente ricevuto i seguenti dispacci per mezzo dell'ufficio telegrafico ferroviario dell'Alta Italia:

Roma, 18, ore 4.5 ant. Dimostrazione popolare impo-

nentissima, commovente; non si è mai veduta in Roma l'eguale. Il Corso è illuminato: la folla con musiche e bandiere acclama più ore il Re e la Casa di Savoia.

Davanti all'ambasciata austriaca illuminata vi furono grida ed evviva.

Haymerle, ambasciatore, affacciò al balcone ringraziando. L'orrore per l'attentato è generale, vivissimo.

Le ferite del Re e di Cairoli sono leggere.

L'assassino ricevette una grave ferita alla testa.

Quando l'assassino saltò in carrozza, la Regina gridò a Cairoli: salvi il Re!

I deputati presenti a Roma inviarono dispacci.

Roma, 18, ore 4.15 ant.

La presidenza del Senato inviò un indirizzo.

Tecchio andrà domani a Napoli.

La Giunta Municipale inviò dispacci al Re, alla Regina e a Cairoli.

Si prepara una imponente accoglienza al Re in Roma.

Dispacci da Napoli assicurano che l'indignazione è generale.

Roma, 18, ore 4.20 ant.

A mezzanotte la folla recessa al Campidoglio.

Il Sindaco parlò al popolo mostrando il busto del Re.

Acclamazioni indescrivibili.

— Apprendiamo dai giornali di Venezia che appena giunto in quella città il telegramma che annunciava l'orrendo fatto, la commozione fu grandissima.

Ai teatri Goldoni, Rossini e Malibran si son fatte dimostrazioni entusiastiche di affetto alla Casa di Savoia.

L'inno reale fu suonato tre o quattro volte in mezzo a frenetici applausi.

Gli spettacoli furono troncati. Grande dimostrazione anche in Piazza San Marco.

La Giunta ed altre rappresentanze spedirono immediatamente a Napoli telegrammi di vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

Le campane della città suonarono quasi tutte a distesa.

Vedremo ora se di Passamante, assassino del Re, si farà un martire, un disprezzato giovane (!?) come del caporale Barsanti, e se da quel martire s'intollerano dei Circoli, che un ministro dell'interno del Re non si creda in facoltà di sciogliere!!!

— La R. Prefettura locale si affrettò a comunicarci copia del telegramma, spedito da Napoli, del ministro dell'Interno sull'attentato.

Il telegramma è conforme a quello speditoci col mezzo dell'Agencia Stefani.

— Da tutte le Corti d'Europa, e da molti uomini illustri, giunsero dispacci d'affetto al Re e alla Regina, e di esecrazione per l'orrendo attentato.

Roma, 17. Stasera, appena conosciuto l'attentato, vi fu grande dimostrazione a Roma con evviva al Re.

Grande folla con musica e fiaccolate percorse le strade principali acclamando al Re. Molte case sono illuminate ed imbandierate. I teatri furono chiusi.

## CORRIERE DELLA SERA

18 novembre

Per i ritardi ferroviari e per le mancate coincidenze, non abbiamo ricevuto lettere da Roma.

Padova, 18 novembre.

La città. — La notizia del tentato regicidio ha immensamente commosso la nostra cittadinanza, e la sua indignazione profonda per l'assassino è solo superata dal conforto che i giorni di Sua Maestà furono preservati dal corso pericolo per il bene d'Italia, che lo ama, e vede nella Casa di Savoia il più sicuro baluardo della patria grandezza.

Al valoroso soldato di Villafranca, all'augusto e degno erede di Vittorio, al RE UMBERTO, s'innalzano in questo solenne istante da mille e mille cuori, commossi dal tristissimo evento, le proteste più vive, più ardenti, di fedeltà, di simpatia, di affetto, e i voti più caldi per la lunga conservazione dell'amato Sovrano.

A questo unanime sentimento, da cui tutta Padova è compresa, si congiunge un altro sentimento d'ambascia, per la pena che devono aver provato S. M. la Regina ed il Principe di Napoli, vedendo posta a così grave pericolo la vita del loro Sposo e Padre.

All'Augusta Donna e al Principe ereditario i cittadini di Padova innalzano i loro sensi di profondo affetto e di devozione!

Dimostrazioni. — Registriamo commossi le seguenti notizie:

Non appena ricevuto l'annuncio dell'infame attentato contro la vita del Re, il nostro Sindaco comm. Piccoli, ha spedito il telegramma seguente:

A. S. E. il Primo Aiutante di Campo Di S. M. IL RE D'ITALIA Napoli.

Padova commossa ed indignata per l'infame attentato alla vita preziosa di S. M. il Re, e lieta della evitata sventura di zibane, prega la E. V. di presentare alle LL. MM. le felicitazioni più vive dei Cittadini e i sensi della fede più inconcussa.

Piccoli Sindaco. — Questa sera il Teatro Concordi sarà illuminato a cura del Comune, e lo spettacolo sarà preceduto dall'Inno Reale.

— Il Rettore, della nostra Università, comm. Tolomei, telegrafò al Ministro della Real Casa ed al Presidente dei Ministri, deplorando l'attentato, e manifestando sentimenti di affetto all'Augusto Monarca e alla Reale Famiglia.

— Il Consiglio di Leva spedì questo dispaccio:

Ministro Reale Casa Napoli

Consiglio Leva riunito Sindaci e Segretari Distretto Padova commossi infame attentato mandano Sacra Persona Re sentimenti devozione felicitazioni.

MINOJA Preside.

— Ecco il testo dei telegrammi spediti dal Rettore dell'Università, comm. Tolomei:

Ministro Casa Reale — Napoli.

Insegnanti e studenti Università Padova esprimono Sua Maestà sensi profonda indignazione per iniquissimo attentato e sommo gaudio salvezza.

Viva il Re!

Rettore.

Presidente Ministri Cairoli

Napoli.

Insegnanti e studenti Università Padova pregano Vostra Eccellenza presentare Sua Maestà sensi profonda indignazione iniquissimo attentato sommo gaudio salvezza.

Congratulansi egualmente scampato pericolo Vostra Eccellenza.

Rettore.

Sappiamo che moltissimi studenti si erano spontaneamente recati dal Rettore interessandolo a spedire in loro nome un telegramma nello stesso senso, e a pregarlo d'interporre affinché la musica cittadina suoni questa sera in Teatro Concordi l'inno reale per dimostrazione di affetto alla Casa di Savoia.

Gli egregi giovani vedranno dalle notizie più avanti che il loro desiderio era stato prevenuto dall'egregio nostro Sindaco, comm. Piccoli.

— Oltre l'illuminazione del Teatro il Sindaco ha disposto che la musica cittadina, in gran tenuta, suoni l'Inno Reale, prima dello spettacolo.

Te Deum. — Oggi, alle ore quattro e mezza pom. sarà cantato un Te Deum, al Duomo, in rendimento di grazie al Signore, per la preservazione dei giorni di Re Umberto, dall'iniquo attentato.

Uffizierà solennemente Monsignor Vescovo Manfredini.

Crediamo che al Te Deum interverranno tutte le Autorità.

— Nelle ore pomeridiane d'oggi la musica cittadina girò le contrade suonando liet. armonie in segno d'esultanza per il pericolo scampato dal Re Umberto.

— Tutta la città è imbandierata e le campane suonano a distesa.

— Questa sera il Palazzo Municipale sarà illuminato: sentiamo che molti privati hanno pure intenzione d'illuminare le loro case.

La Provincia. — Il Presidente del Consiglio Provinciale ha spedito fino dalle prime ore di questa mattina il seguente dispaccio:

Ministro Interno

Napoli

Consiglio e Deputazione Provinciale di Padova dolerosamente colpiti infame e pazzo attentato, inviano coll'omaggio della loro riverenza vivissime felicitazioni al Re serbato all'amore ed alla gratitudine degli Italiani.

Presidente del Consiglio

A. DOZZI

Indirizzi. — All'annuncio dell'infame attentato contro la vita del

Re, la Camera di commercio ed arti della provincia di Padova, inviava a S. E. il ministro della Casa Reale a Napoli i seguenti telegrammi.

« Camera di commercio ed arti vivamente commossa esprime suo profondo rammarico per l'infame attentato e presenta sincero felicitazioni per la providenziale conservazione dell'amatissimo leale e valoroso RE UMBERTO.

« Per rispondere continue insistenti ricerche intiero ceto commerciale prego V. E. offrire notizie salute amatissimo Re. »

L'Associazione dei volontari 1848-49 inviava al ministro della Casa Reale in Napoli il seguente telegramma:

« Associazione volontari 1848-49 profondamente commossa orrendo attentato presenta sincero e leali felicitazioni per incolumità del valoroso soldato di Custozza degno figlio dell'immortale Vittorio Emanuele II. »

Oggi, poco dopo mezzogiorno, una folla acclamante di studenti ed altri cittadini, preceduta dalla Banda musicale e bandiere, si recò sotto al domicilio del Sindaco, comm. Piccoli, il quale, affacciandosi al balcone rivolse ai dimostranti affettuose parole.

Si congratulò dei sentimenti dei Padovani, dei quali già non dubitava per le prove avute in ogni circostanza.

Deplorò il generale perversimento, che produce sì orribili frutti, ed ebbe parole di esecrazione per l'orribile attentato.

Si mostrò lieto di constatare ancora una volta il retto senso dei suoi concittadini, persuasi come lui che la Monarchia di Savoia è la chiave di volta del nostro edificio nazionale.

Terminò con un Evviva il Re! Viva l'Italia!, cui la folla rispose con entusiastiche acclamazioni.

Manifesto. — Fu pubblicato il seguente:

Il Sindaco del Comune di Padova. Con l'animo commosso vi comunico, o cittadini, il dispaccio telegrafico, che annuncia l'infame attentato commesso contro il nostro amatissimo Re.

Uniti sempre nelle gioie e nei dolori alla gloriosa Dinastia di Savoia, ho interpretato i vostri sentimenti inviando telegrammi di felicitazioni a S. M. il RE per l'evitata sventura Nazionale.

Viva il RE, Viva la REGINA, Viva il PRINCIPE DI NAPOLI.

Padova, il 18 Novembre 1878.

Il Sindaco

PICCOLI

(Qui segue il Dispaccio della Stefani già da noi pubblicato.)

Associazione Costituzionale.

— Attesa la coincidenza della dimostrazione patriottica, che avrà luogo in Teatro Concordi alle ore 8, avvertiamo che la radunanza straordinaria dell'Associazione Costituzionale, indetta, come dall'avviso pubblicato si anticiperà di un'ora, ed avrà quindi luogo non più alle 8, bensì alle ore sette pomeridiane precise.

Dimostrazione degli Studenti.

— Ottenuta la bandiera dall'egregio Rettore della nostra Università la scolaresca seguiva la musica del Comune acclamando al Re, alla Regina, al Principe di Napoli. Nel cortile Universitario poi lo studente A. Fradello pronunciava commosso bellissime parole sul triste avvenimento, e finiva fra gli applausi gridando Viva l'Italia.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Schvaloff è arrivato.

MADRID, 17. — Il Procuratore della Corte suprema domandò per Moncafi la pena di morte.

L'ROPOLI, 17. — Iersera essendo stata proibita la passeggiata di fiaccola in onore del deputato Hauser, avvennero disordini: un commissario e parecchi agenti di polizia furono maltrattati. La polizia fece uso delle armi.

Parecchi individui furono feriti ed arrestati.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 17. — Vi fu una dimostrazione di circa sessantamila cittadini. Partendo dalla Piazza Dante la dimostrazione percorse Toledo e si portò davanti al Palazzo Reale per protestare contro l'attentato, acclamando ripetutamente il Re, la Regina e il Principe.

I Reali Sovrani si affacciarono ripetute volte al verone per ringraziare l'illuminazione splendidissima.

Le vie sono sempre stipate di popolazione plaudente.

BOLOGNA, 17. — Essendosi sparsa in teatro Comunale la notizia dell'attentato del Re, fu accolto con unanime grido d'indignazione, e con una imponentissima dimostrazione di Evviva il Re!

L'orchestra intonò l'inno reale. Il sindaco propose di sospendere lo spettacolo.

Gli spettatori abbandonarono il teatro, gridando Viva il Re! — Morite agli assassini!

BARI, 18. — Saputosi a mezzanotte l'infame attentato contro il Re la popolazione commossa fece una dimostrazione gridando Morite all'assassino! Viva il Re!

VERCELLI, 17. — Il sottoprefetto comunicò un telegramma sull'attentato al pubblico riunito in teatro; il pubblico impreò all'assassino e proruppe in grida di entusiasmo Viva il Re! Viva la Regina!

Lo spettacolo fu interrotto. La musica intonò la marcia reale, ripetutamente acclamata.

Commozione generale.

MILANO, 17. — Sparsasi la voce dell'infame attentato contro il Re, la popolazione ne fu vivamente commossa e indignata.

Al teatro Manzoni il sindaco Belinzaghi si affacciò al palchetto dando la notizia, ed assicurando il pubblico, che proruppe in frenetici evviva, e volle quattro volte la marcia reale.

Anche negli altri teatri vi furono simili dimostrazioni.

ROMA, 18. — La dimostrazione di iersera durò fino a tardissima notte e riuscì imponentissima.

La città è tuttora imbandierata. Il Prefetto ed il Sindaco pubblicarono manifesti.

La folla iersera si recò in Campidoglio ove fu collocato il busto del Re.

A tale vista la folla proruppe in evviva frenetici.

La musica intonò l'inno reale. Il sindaco pronunciò alcune parole che furono accolte con entusiasmo.

Nei teatri furono fatte imponenti dimostrazioni, quindi furono chiusi gli spettacoli.

ROMA, 18. — I Senatori del Regno inviarono al Re un indirizzo.

Oggi parte per Napoli la presidenza dell'Alto Consesso.

I Deputati che trovavansi iersera a Montecitorio inviarono a Cairoli un dispaccio così concepito:

« I Deputati presenti ricevono con sentimento profondo di orrore la notizia dell'attentato, ringraziano la Provvidenza che abbia salvato la preziosa vita del nostro amatissimo Re.

Pregano di presentare a Sua Maestà e alla famiglia reale l'espressione vivissima della loro devozione e del loro affetto.

Mandano nello stesso tempo a Vostra Eccellenza le più sincere congratulazioni.

L'Associazione della Stampa spedì telegrammi al Re e a Cairoli.

Il Municipio di Roma spedì telegrammi al Re, alla Regina e a Cairoli.

Nostro dispaccio particolare

Roma 18, ore 10,11 a. La Città è imbandierata.

Il Prugolo di Napoli dice che il pugnale era avvolto in una specie di bandiera rossa sulla quale dicesi fosse scritto: Viva la repubblica universale!

L'assassino fu altra volta in prigione a Salerno.

Il suo cinismo è ributtante. Dice che vuole l'abolizione della Monarchia, dell'autorità e della miseria.

Dice di aver venduta la giacca per comprare il coltello. Confermasi che la ferita del Re è appena una scalfittura e leggerissima quella di Cairoli.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Nuovo Avviso

CASALE

Vedi quarta pagina

AVVISO

Presso l'Orologeria in Piazza

zetta Pedrocchi

SI AFFITTANO

Chiavi di palco del Teatro Concordi di proprietà privata.

6-589

# COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

In Cammetto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.  
 Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno de' più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire 430, per gli alunni delle classi elementari; e di 480, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.  
 Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto  
 Cammetto sull'Oglio, luglio, 1878.  
 Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI

## Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A  
 PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.  
 Clio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.  
 Deposito principale: Aque delle Tamerice, di Montecatini e del Tettuccio.  
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 8-572

AVVISO NUOVO AVVISO NUOVO

## Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 134-107  
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

## Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate**, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO  
**al Bromuro di Potassio**  
 E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Affezioni del cuore, l'Apoplezia, l'Idrope, l'Emicrania, il Dolore di Seno Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli** durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lioz-St-Paul, a Parigi.  
 Depositi: Padova: San'gia Beggiari, Cornello, Pisanari e Mauro.  
 SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:  
 Sciropo ferrugineo di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.  
 Sciropo depurativo di scorze d'arancio amara all'ioduro di potassio.  
 Dentifrici Laroze, al china, pimento e garofano. Elisire, Polvere, Oppiato.

SANTINI prof. G.  
**TAVOLE del LOGARITMI**  
 PRECEDUTE  
 da un trattato di trigonometria piana e sferica  
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

# ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova . part.	ant. 4,57	ant. 3,24	7,11	Bassano . part.	ant. 5,34	ant. 3,10	7,33
omnibus 4,42	6,04	5,25	6,45	Vigodarzere .	5, 8, 14	2,36		Rosa . . . . .	5,44	8,47	3,22 7,43
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	1,10	Campodarsego .	5,20	8,24	5,17 7,30	Rossano . . . . .	5,51	8,54	3,29 7,50
omnibus 8,31	9,20	misto 9,57	10,43	S. Giorgio Pert.	5,29	8,33	3, 3	Cittadella . arr.	6,04	9, 7	3,44 8,03
9,34	10,53	diretto 12,55	1,55	Camposampiero .	5,38	8,42	3, 15 7,44	Villa del Conte .	6,14	9,17	4, 2 8,13
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,16	3,30	Villa del Conte .	5,53	8,56	3,32	Camposampiero .	6,26	9,29	4,15
diretto 4,11	5,41	5,11	6,14	Cittadella . arr.	6, 5	9, 8	3,45 8,07	S. Giorgio Pert.	6,43	9,46	4,34 8,35
omnibus 6,14	7,10	5,40	6,14	Rossano . . . . .	6,15	9,18	4, 3 8,10	Campodarsego .	6,50	9,53	4,44
8,05	9,30	7,50	9, 0	Rosa . . . . .	6,28	9,31	4,18 8,32	Vigodarzere . .	6,59	10, 2	4,56
9,25	10,41	misto 11,11	12,38	Bassano . . . . .	6,35	9,38	4,25 8,41	Padova . . . . .	7,11	10,25	5,11
					6,45	9,48	4,37 8,51		7,22	10,25	5,23 9,11

  

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
10,49	2,45 p.	misto 6,10	9, 6
diretto 5,15 p.	8,24	da Conegliano	
misto 6,10	8,40	omnibus 6,05	10,16
fino a Conegliano		diretto 9,44	12,57 p.
omnibus 10,20	2,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,56

  

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19	11,55	11,40	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09
7,08	9,40	omnibus 5,25	7,54
misto 12,50 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.

  

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58	fino a 1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6, 5
diretto 2,10 p.	10,53	omnibus 4,55	9,22
omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17

BOLAFFIO dott. L.  
**LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
 Prezzo Lire 1.25

CANESTRINI prof. G.  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
 con incisioni  
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<p><b>LUSSANA PROF. F.</b>                  (Biblioteca Medica)                  Fisiologia degli Istinti                  in-12 - Lire 1.0</p> <p>L'educazione degli Istinti                  in-12 - Lire 1.50</p> <p>Fisiologia dei Colori                  in-12 - Lire 1.50</p>	<p><b>Psiche</b>                  Sonetti inediti                  di G. Prati                  Un vol. in 12° di pag. 580. - Lire 2.5</p> <p><b>SELVATICO M. PIETRO</b>                  GUIDA DI PADOVA                  e dei suoi principali contorni                  con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE                  Padova, in-12 - L. SEI</p>	<p><b>BERNARDI DOTT. L.</b>                  (Biblioteca Scolastica)                  Il Maestro del Villaggio                  in-12 - Lire 4</p> <p><b>BOLAFFIO DOTT. L.</b>                  La Stenografia Italiana                  secondo il sistema GABELSBERGER                  in-12 - Terza edizione - Lire 1.50</p> <p><b>BERLAN PROF. F.</b>                  Le più belle pagine della Divina Commedia                  in-12 - Lire 1.50</p> <p><b>MUZZI S.</b>                  Intelletto, Memoria e Volontà                  in-12 - Lire 1.50</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA  
 17 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 19  
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 46

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756.0	753.5	753.2
Term. centig.	+6.2	+6.4	+6.4
Tena. del vapore acq.	6.78	6.98	6.76
Umidità relat.	95	97	94
Dir. del vento.	NNE	NNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento . .	21	18	4
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
 Temperatura massima — +16.7  
 minima — +6.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
 dalle 9 ant. alle 9 p. del 16 — m. 18,0  
 dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 — m. 4.5

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	18
Rendita italiana god.	83	82 95
Oro . . . . .	21 88	21 94
Londra tre mesi . . . . .	27 33	27 29
Francia . . . . .	109 60	109 50
Prestito Nazionale . . . . .	—	—
Azioni regia tabacchi	834	835
Banca nazionale . . . . .	2045	2042
Azioni meridionali . . . . .	348	348
Obbligaz. meridionali . . . . .	256	—
Banca toscana . . . . .	—	615
Credito mobiliare . . . . .	689	687 50
Banca generale . . . . .	—	—
Rendita italiana . . . . .	—	—

**LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE**  
 Prof. JULES CAMUS  
 Via Schiavin, 1485 594

**TEDESCO E FRANCESE DA LUIGI BERT**  
 Via Gallo N. 487. 13

**NEGOZIO E MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE E MERCERIE**  
 in Piazza delle Erbe al c. N. 366 vicino al mercatino Boscaro  
 NIOZZO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Pientl (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benevoli avventori che ebbero e che ognora hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fino dall'ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 6-576

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

# DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

**STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
**PROF. D. PIETRO BERTINI**  
**TRISTI E LIETE POESIE**  
 Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3  
 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878